

Bardonecchia. Piera Cianfarani a TV2000 per parlare di donazione di organi “Avevi una vita ora ne hai donate tante”

La professoressa Piera Cianfarani è stata ospite della trasmissione “Siamo Noi” su tv 2000 (canale 28 del digitale e 140 di Sky) alle 15,20, per parlare di donazioni di organi, martedì 16 febbraio, in diretta da Roma.

Tutto parte da una riflessione “Donazioni e trapianti: quando la speranza si spegne”. Il dottore Enrico Gringeri pubblicava il 29 gennaio all'1.53 sulla sua pagina facebook: “A volte esistono montagne troppo alte da scalare e strade troppo lunghe da percorrere... allora ti accorgi che di fronte ad un ostacolo così enorme ti devi arrendere e quel senso di impotenza che ti sovrasta ti lascia dentro un vuoto troppo grande!!!”.

Questo post a cui ne sono seguiti altri, scritto e condiviso in seguito alla morte di una bambina che attendeva un trapianto ed è morta nell'attesa, ha scatenato di nuovo e con maggiore forza il desiderio anche tramite la televisione di trasmettere l'importanza che “la morte di qualcuno possa far fiorire la vita di qualcun altro”.

Piera, dopo due anni dal suo trapianto di cuore, anche sulla sua bacheca di face book continua la sua battaglia affinché altre persone possano avere un'altra vita, come è stata donata a lei. In trasmissione si è parlato anche di don Gnocchi, che per primo ha colto l'importanza della donazione post mortem anche per ridonare la vista ai bimbi ciechi, in un momento in cui in Italia non era ancora accettata.



Piera è stata un'atleta e un'insegnante di scienze motorie fino all'età di 56 anni circa, quando ha iniziato ad accusare una grande stanchezza, che pensava fosse imputabile alla menopausa; invece un giorno il fiatone è diventato troppo pesante andando in ospedale le hanno diagnosticato subito una miocardite dilatativa, l'unica chance era il trapianto.

Il trapianto per Piera è avvenuto il 27 aprile 2014, “Ero molto scocciata perché l'indomani Papa Francesco avrebbe proceduto per la santificazione dei due papi Papa Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII e pensavo che mi sarei persa questo evento per me significativo, invece, proprio la notte precedente a quell'avvenimento si compiva il mio miracolo, un'altra vita. Sono stata solo quattro mesi in lista d'at-

tesa, sono stata fortunata, sono stata chiamata tre volte di cui due a vuoto, scortata dalla polizia fino alle Molinette di Torino, quando il cuore è stato espantato la prima volta non è stato reputato trapiantabile e sono tornata a casa, la seconda volta ero “in panchina”, ero la seconda scelta, c'era un uomo più grave di me, se non fosse andata bene a lui, sarei subentrata io, ma per fortuna le cose sono andate per il meglio per entrambi. La terza volta è stata quella buona”.

Piera ha mostrato tutta la sua umanità anche entrando in sala operatoria, da cui non sapeva se sarebbe uscita, si è espressa così con i medici: “O ricordatevi che io sono donatrice il cuore fa schifo ma il resto prendetelo se va male”.

Coraggio, amore per la vita non solo per la propria, ma

anche per quella degli altri, sono le qualità umane più grandi che fanno di Piera una testimonial accanita affinché altri possano rincontrare la vita come è accaduto a lei.

Colpisce ad esempio un post con la foto di un bambino pubblicata e condivisa proprio da Piera su Facebook “Nicholas Green aveva 1 vita ne ha donate 7”.

Il concetto è poi semplice anche se molto doloroso, complicato da comprendere, un gioco quasi linguistico e verbale, ma che esemplifica l'importanza della donazione degli organi anche post mortem: “Avevi una vita ora ne hai donate tante”.

E' possibile rivedere la puntata dal link: <https://www.youtube.com/watch?v=39CI25NIN10&app=desktop>.

MARIA TERESA VIVINO